Successi italiani in campo atletico e automobilistico

L'INCONTRO ITALO-FRANCESE AL LITTORIALE DI BOLOGNA

Brillante vittoria degli atleti azzurri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Il fascino di uno sport

Bologna, 8 mattino.

Nello stadio del «Littoriale» la squadra italiana ha affrontato ieri, per la quarta volta, in un incontro di atletica leggera la squadra francese. Dirò subito tanto per togliere di mezzo ogni motivo di apprensione che i nostri atleti hanno avuto ragione degli avversari con uno scarto di nove punti, chè 69 ne sono stati assegnati ai francesi e 78 agli italiani. Tirato questo respiro di sollievo dovrei entrare in argomento ma un piccolo scrupolo mi obbliga ad una digressione. Mi sia concesso anche se si tratta di argomento squisitamente sportivo di indugiare in alcune considerazioni che io non credo superflue.

Gli atleti sono dei matematici

Ho usato la prima persona non per il gusto di avvertire i lettori di fare bene attenzione perchè adesso parla il sottoscritto, ma per rispondere agli incitamenti di tirare avanti che a questo punto, ne sono sicuro, mi indirizzeranno gli sportivi poco abituati alle chiacchere. Perchè (e questo è un inciso che come vedrete, ha la sua importanza) gli atleti sono dei matematici, dei terribili sezionatori del tempo e per i quali il quinto di secondo è altrettanto lungo quanto i «dieci minuti del barbiere» per i buoni borghesi, i quali misurano le ore con i rintocchi del campanile anzichè con la tensione dei nervi e dei muscoli.

Prima di entrare in argomento dunque dovrei chiedere se la massa, se il grande pubblico sappia finalmente che cosa è l'atletica leggera e ne comprenda fino in fondo lo spirito che la regge e la pura e dogmatica bellezza che armonizza ogni linea, ogni respiro, ogni fiato. L'atletica leggera è fatta per me di queste tre misure: linea, respiro, fiato. Come la caricatura si differenzia da un ritratto perchè raggiunge l'eloquenza soltanto quando in quattro esasperati segni di matita riesce a dare il ritratto decisivo, saliente, essenziale di un individuo, così l'atletica leggera nell'affare di un minuto, di due al massimo racconta le lunghe vicende di un atleta, ne illumina la vita davanti al pubblico con un lampo di magnesio, ne brucia la storia come dentro un fuoco di artificio che abbaglia gli occhi, e che impressiona per sempre la lastra sensibile dello spirito e della memoria.

Forma fisica e spirituale

Il respiro poi di un atleta tirato a tempo giusto, è come quello di un tenore che, al momento dell'acuto o prende la nota o fa una stecca e il suo fiato finalmente è quell'anelito conclusivo che i competenti raccolgono come una confessione detta in un attimo rapido, come il battito delle ciglia, e durante il quale egli susurra tutta la sua disperazione, denuncia il segreto della impreparazione, svela il posto esatto dove esiste irreparabilmente il suo «punto di frattura», oppure grida vittoriosamente la sua superiorità, la perfezione irraggiungibile della sua forma fisica e spirituale. Ho detto spirituale, perchè un cultore della lotta, del sollevamento pesi, della Maratona, può anche permettersi il lusso di essere tutto muscoli e poco cervello; il cultore dell'atletica leggera invece quando mette i muscoli e il cervello anche sulla sensibile bilancia di un farmacista deve essere ben sicuro dell'equilibrio dei due pesi.

Il pubblico sa queste cose? Ecco la domanda che volevo rivolgere prima di entrare in argomento. Se le sapesse — risponda — occorrerebbe a questi incontri con una passione che per adesso non si verifica che fra gli iniziati i quali in Italia purtroppo non sono ancora falangi ma che lo diventeranno.

L'atletica leggera è qualche cosa come il misterioso movimento di un orologio; misterioso si intende per chi non è orologiaio o dilettante del mestiere come lo era papà Lebonnard. La vita dell'atletica ha mille battiti che il mondo non percepisce, mentre invece raccoglie tutti quelli del motore di un areoplano che attraversa l'Atlantico o di un bolide terrestre che si lancia 150 all'ora sul serpentone di asfalto delle «Mille Miglia».

Il cuore di tutti gli atleti

Questi battiti che nello spazio non fanno nemmeno il rumore delle elitre di un grillo nascosto nell'erba, sono invece uditi, raccolti, misurati, catalogati, incasellati dai tecnici di tutto il mondo che nei loro uffici hanno appeso alla parete il cuore di tutti gli atleti esistenti. Se un cuore batte più veloce, subito essi lo isolano dagli altri e stanno poi ad osservare con il cronometro alla mano fino a quando durerà il suo movimento accelerato senza ingorgarsi. Se un cuore invece rallenta lo mettono nel reparto osservazione per studiarne le cause, per farne la diagnosi e quindi la prognosi. Non importa se il cuore sia di un americano, di un inglese, di un francese, di un italiano; il mondiale quadro clinico non ha nazionalità fino a tanto che su un campo sportivo dove si svolge un incontro internazionale, non si cambia nel quadro dei tempi e dei punti. E la tabella aggiornata dagli esperti cioè la «carta» è difficile che sbagli.

Nei laboratori atletico-sportivi di ogni nazione c'è un clinico all'erta, impassibile e quasi sempre infallibile che compone e dirama i suoi bollettini diagnostici, precisi, spietati come quelli di un direttore di sanatorio. Da questi panorama grafici, incisi con la punta delle lancette del cronometro, balza poi la perfetta visione dell'uomo-atleta come del «banco» di una fabbrica di automobili e di aeroplani viene fuori la rivelazione matematica dei giri che può compiere un motore. Allora — qualcuno mi obbietterà — finito l'allenamento e conosciuti i risultati ottenuti da ogni singolo atleta durante il medesimo, è perfettamente inutile o per lo meno superfluo un incontro perchè tanto questo non cambierà le posizioni nelle graduatorie e cesseranno quindi i motivi emozionanti per i quali si assiste a una qualsiasi competizione sportiva.

Le sorprese

Mi affretto a replicare a tale osservazione. L'uomo non è una macchina nel vero senso della parola, e può sempre essere suscettibile di migliorare o peggiorare le sue condizioni per una infinità di cause imponderabili che all'ultimo momento si sovrappongono e confondono il panorama dei tempi scritti sulla carta. L'atletica leggera, pur essendo schiava di confini, quasi sempre matematicamente esatti, può serbare delle sorprese. Gli elementi giovani possono improvvisamente migliorare le loro possibilità, mentre quelli già provati, corrono il rischio della giornata nera, di una defaillance imprevista, di uno scoramento insuperabile, come quello per esempio che ha colto ieri sul campo del «Littoriale» il fondista Franceschini che fra lo sbigottimento e l'indignazione — non so se giustificata o no del pubblico — ha abbandonato la corsa dei «5000 metri» dopo i primi due giri degli undici che doveva compiere.

Qui chiudo la lunga parentesi aperta oziosamente e inutilmente per i cultori e appassionati di atletica leggera, ma non certo inutilmente per coloro che non si sono ancora avvicinati per una incomprensibile diffidenza a questo sport che è fra i più belli, i più completi e più appassionanti che esistano. Questo sport, ingiustamente negletto dalla grande massa del pubblico, non è inquinato da nessun motivo di interesse personale, non si basa sulle casse della società, dalle quali nelle grandi circostanze escono e spillano goccia a goccia ben 25 lire giornaliere per ogni atleta che dopo sforzi di anni e anni sia riuscito a farsi un nome e a crearsi una fama. Con un poco di cipria sulle gambe qualunque girl guadagna infinitamente di più di ognuno di questi nostri atleti che alle gambe, al cuore, ai polmoni e alla intelligenza, chiedono ogni giorno lo sforzo supremo non avendo davanti agli occhi lo sventolio eccitante dei biglietti da mille, ma soltanto quello nobilissimo dei colori nazionali da difendere.

L'oracolo di Tugnoli

Anche questo era inutile che io dicessi, ma non tutti lo sapevano e credo quindi doveroso spianare sempre di più la strada che conduce sui campi sportivi quando si svolgono incontri di atletica leggera e sgombrarla dalle diffidenze e dai preconcetti che ancora possono esistere. Mi scusino gli «iniziati», e non sorridano di tutte le cose che ho detto e che e loro possono sembrare ingenuità. D'altronde per gli esperti, questa mia corrispondenza ha il suo seguito prettamente tecnico nel commento alla riunione e nell'esposizione dei risultati più che eloquenti. Ancora stamattina a malgrado dell'assenza di Viel e di Ladoumegue che avrebbero dato del filo da torcere ai nostri atleti, nessuno osava azzardare un pronostico. Tugnoli stesso scriveva sul «Pavaglione»:

«Sono sicuro che gli atleti italiani daranno tutto il loro entusiasmo, la loro energia per la più bella vittoria e chissà che le speranze di questi giorni non siano la certezza di domenica sera».

L'oracolo di Tugnoli era un po' l'Ibis redibis, ancorchè la nostra «rappresentativa» fosse la migliore che in questo momento si potesse presentare e che i suoi uomini di punta fossero come ha dimostrato il risultato dell'incontro in buonissima forma. Carlini, Beccali, Toetti, Maregatti, Poggioli, sono stati infatti gli eroi della giornata e a questi possiamo aggiungere il giovanissimo Mazzocchi di Ferrara con il salto alla pertica che ha tenuto duro fino ai metri 3,40 piegando poi davanti alla superiorità dei due francesi e specialmente del recordman Ramadier che ha tentato inutilmente di battere il suo record di metri 3,96 superando invece con stile perfetto i metri 3,65.

Nessun record è crollato

Non possiamo dire che ieri sia stata una giornata ricca, di eccezionali risultati. Non soltanto non sono crollati dei records, ma non ne sono stati neppure raggiunti dei precedenti. E' stata una buonissima prova per la nostra squadra, che è uscita vittoriosa e una discreta per la Francia che ha lottato disperatamente sino all'ultimo piegando in quelle prove per le quali la «carta» la dava già perdente.

Una magnifica prova è stata offerta sui 5000 metri da Lippi, il quale arrivato primo, per essendosi trovato solo a lottare contro i due francesi Jatteaux e Beddari, minacciosi questo e poco temibile il primo, anche dopo l'incomprensibile abbandono di Franceschini. Mentre nel lancio del disco, del peso e del giavellotto i rappresentanti della nostra squadra non sono riusciti ad imporsi, come era previsto, ai colori francesi magnificamente difesi dall'atletico Noel e dal classico Winter nel lancio del martello la schiacciante superiorità di Poggioli ha rialzato in questo campo alquanto le nostre sorti, e nella categoria velocisti per merito di Maregatti che ieri sera accusava alcuni gradi di febbre e che viceversa poi sul campo si è dimostrato preparatissimo alla prova di Carlini che nei 110 con ostacoli e nella 400 piani si è veramente meritato il plauso e l'ammirazione della folla, di Maffei nel salto in lungo, di Toetti di Beccali negli 800 che con Gordini hanno battuto nettamente Martin e Charavalle e di Facelli che nei 400 con ostacoli ha quasi raggiunto il suo record e finalmente con le due staffette gli italiani sono riusciti in questo quarto incontro a vincere di alcune misure i francesi.

L'abbiamo vinto anche se un incidente durante la corsa dei 400 metri con ostacoli, per poco non è costato la squalifica del nostro Cunnar il quale essendo caduto sull'ultimo ostacolo è andato ruzzolani nella corsia di Bonnet impedendogli di proseguire nello scatto finale che aveva già iniziato. Molto cavallerescamente i francesi si sono opposti alla squalifica di Cunnar che in verità era apparsa una sanzione troppo severa, insistendo gentilmente invece perchè al nostro atleta venisse assegnato il quarto posto.

Il risultato delle due staffette magnificamente condotte, la prima e cioè la 4x400 da Facelli e Carlini, e la seconda quella dei 4x100 da Toetti e Maregatti hanno dato il tracollo al punteggio della squadra francese assicurandoci la nostra vittoria salutata dalla Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza. I nostri atleti hanno raccolto dunque quanto era stato vigorosamente seminato dopo la dura lezione di Amsterdam e sono anche al rimorchio dell'entusiasmo che l'anno successivo alla sconfitta olandese, li aveva elettrizzati con la vittoria riportata in Francia.

ERNESTO QUADRONE.

Come si sono svolte la gare

Bologna, 8 mattino.

Una folla valutata a circa 10.000 persone è intervenuta ieri al «Littoriale» per assistere al quarto incontro della squadra atletica di Francia con quella d'Italia. Nella tribuna d'onore abbiamo notato S. E. Arpinati; S. E. il prefetto Gundagnini; l'on. Ill Ricci commissario del «Coni», l'on. Ridolfi presidente della «Fidal», il Segretario Federale comm. Pinelli, il sig. Jurgensen vice presidente della Federazione francese; ed altre autorità.

Le due squadre

Alle 15,30 fa per prima l'ingresso in campo, assai applaudita, la squadra francese che è al comando di Noel e che sfila dinanzi alle tribune mentre la musica del presidio suona la «Marsigliese». Poi entra la squadra italiana comandata da Facelli che saluta romanamente ed è accolta da calorosissimi applausi mentre la musica suona la «Marcia Reale». Poscia le due squadra si allineano davanti alla tribuna d'onore e gridano il loro saluto, dopo di che i due capitani si scambiano dei mazzi di fiori. Appena terminati questi preliminari, la maggior parte degli atleti si ritira e con perfetta regolarità cominciano subito le competizioni col lancio del disco e il salto con l'asta. Ecco ora il dettaglio:

Lancio del disco: 1. Winter (Francia) m. 46,41; 2. Noel (Francia) m. 42,62; 3. Ponzoni (Italia) m. 41,665; 4. Zemi (Italia) metri 39,28. **Classifica**: Francia punti 7. Italia punti 3.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Carlini (Italia) in 15" 2/5; 2. Facelli (Italia); 3. Dinard (Francia); 4. Mounet (Francia) **Classifica**: Francia punti 10, Italia punti 10.

Partenza ottima. Fin dal primo ostacolo i due italiani guadagnano sugli avversari. A metà percorso gli «azzurri» hanno un paio di metri di vantaggio che aumentano sensibilmente verso la fine. Facelli e Carlini lottano fin sul traguardo ed è quest'ultimo che vince per pochissimo.

La prima vittoria di Beccali

Corsa m. 800: 1. Beccali (Italia) in 1' 57" e 3/5; 2. Charavalle (Francia) in 1' 58"; 3. Gordini (Italia) in 1' 58" 2/5; 4. Neuville (Francia) in 2' 1" 2/5. Italia punti 6. Francia punti 4. **Classifica**: Italia punti 16, Francia 14.

Alla partenza va in testa Beccali, ma dopo 200 metri lo sostituisce Gordini che conduce per tutto il primo giro. All'entrata della penultima curva Beccali è chiuso e passa in ultima posizione, ma subito accelera, passa Neuville e si porta all'attacco di Charavalle che a sua volta ha passato Gordini. Nel rettilineo opposto Beccali si affianca a Charavalle mentre Gordini e Neuville lottano accanitamente fra loro. Nell'ultima curva Beccali stacca Charavalle e arriva facilmente primo. Gordini a sua volta distacca Neuville e si assicura il terzo posto.

Salto con l'asta: 1. Ramadier (Francia) m. 3,65; 2. Crepin (Francia) m. 3,65; 3. Innocenti (Italia) m. 3,60; 4. Mazzocchi (Italia) m. 3,60. Francia punti 7, Italia punti 3. **Classifica**: Francia punti 21; Italia p. 19.

Facile vittoria di Ramadier che tenta di battere il record francese di metri 4,035. Il campione francese compie tre tentativi sui m. 4,06 ma non riesce nell'intento.

Lancio del giavellotto: 1. Gassner (Francia), m. 56,565; 2. Dominiutti (Italia) metri 55,64; 3. Paglieri (Italia) m. 54,62; 4. Simon (Francia) m. 54,06. Francia punti 5; Italia punti 5. **Classifica**: Francia punti 26; Italia punti 24.

Contro le previsioni generali gli italiani sono battuti da Gassner nel quarto lancio.

Corsa piana m. 400: 1. Carlini (Italia) in 49"; 2. Moulines (Francia) in 49" 1/5; 3. Giacomelli (Italia) 50" 2/5; 4. Pelletier (Francia) 50" 4/5. Italia punti 6; Francia punti 4. **Classifica**: Italia punti 30; Francia punti 30.

Dopo una falsa partenza, al segnale buono Moulines parte velocissimo e alla uscita dalla curva è ai fianchi di Giacomelli. Nel rettilineo opposto Carlini si porta al fianco di Moulines che ha raggiunto Pelletier e dopo 50 metri di lotta lo passa. All'entrata della curva Carlini è in netto vantaggio ma Moulines con una andatura disordinata ha un ottimo ritorno e si avvicina al genovese che all'uscita del rettilineo riacquista terreno. Carlini ha gara vinta mentre Giacomelli nell'ultimo passa Pelletier e si assicura il terzo posto.

Maregatti vince i 100 metri

Corsa m. 100: 1. Maregatti (Italia) in 10" e 4/5; 2. Toetti (Italia) a spalla; 3. Beisbeder (Francia) in 11"; 4. Rousseau (Francia) in 11" 1/5. Italia punti 7; Francia punti 3. **Classifica**: Italia punti 37; Francia p. 33.

La partenza è magnifica e per qualche metro i quattro uomini procedono affiancati. Poi Toetti alla prima corsia si fa luce ma ecco Maregatti avanzare velocissimo. Al 50 metri Maregatti ha mezzo metro su Toetti che precede i due francesi di oltre un metro. Gli italiani procedono velocissimi e Toetti verso la fine avvantaggia un po', ma Maregatti vince nell'ottimo tempo di 10" 4/5. Toetti gli è a spalla e i due francesi sono staccati.

Salto in lungo, con rincorsa: 1. Maffei (Italia) m. 7,225; 2. Robert (Francia) m. 6,90; 3. Tomasi (Italia) m. 6,82; 4. Heim (Francia) m. 6,355. Italia punti 6; Francia punti 4. **Classifica**: Italia punti 43; Francia p. 37.

Magnifica la regolarità di Maffei che nei salti supera costantemente i sette metri, mentre Tomasi in non buona giornata non può raggiungere che m. 6,82.

Corsa m. 400 a ostacoli: 1. Facelli (Italia) in 55"; 2. Adelheim (Francia) in 57" e 1/5; 3. Mounet (Francia) in 1' 2" 3/5; 4. Cumar. Italia punti 5; Francia punti 5. **Classifica**: Italia punti 48; Francia p. 42.

Facelli che è nella quarta corsia parte velocemente e compie la gara da solo arrivando nettamente staccato davanti agli avversari. Cumar che teneva la terza posizione al salto del penultimo ostacolo cade e invade la corsia di Mounet che si ferma. Questi poi riprende e arriva terzo a grande distanza. Cumar a sua volta si rialza e passa il traguardo. Il giudice arbitro, d'accordo coi giudici della Francia stabilisce che Cumar non sia squalificato e che il suo arrivo, sia valido per la classifica.

Getto del peso: 1. Noel (Francia), metri 13,705; 2. Pighi (Italia) m. 13,465; 3. Winter (Francia) 13,46; 4. Rolla (Italia) m. 13,01. Italia punti 5; Francia punti 5. **Classifica**: Italia punti 53; Francia punti 48.

Noel vince facilmente mentre Pighi riesce ad aver ragione di Winter ottenendo così un ottimo secondo posto.

Beddari primo nei 5000 metri

Corsa m. 5000: 1. Beddari (Francia) in 15' 29"; 2. Lippi (Italia) in 15' 32" 4/5; 3. Jatteaux (Francia) in 15' 43" 2/5; Franceschini ritirato. Francia punti 6; Italia p. 3. **Classifica**: Italia punti 55; Francia p. 54.

Alla partenza prende il comando Jatteaux che stacca gli altri di circa 5 metri. Le posizioni rimangono immutate per due giri poi il gruppo si riunisce e procede di conserva fino a tre giri dall'arrivo. Qui Franceschini forse inconsapevole del valore della gara abbandona improvvisamente mentre Jatteaux resta staccato. Nel penultimo giro è viva la lotta per assumere il comando fra Beddari e Lippi, ma il tunisino che appare più fresco si assicura la testa. Nell'ultimo giro Beddari allunga ancora e stacca Lippi arrivando al traguardo con una diecina di metri di vantaggio. Jatteaux è terzo nettamente staccato.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali (Italia) in 4' 7" 3/5; 2. Tugnoli (Italia) in 4' 7" 3/5; 3. Normand (Francia) in 4' 14"; 4. Leduc in 4' 15" 2/5. Italia punti 7; Francia p. 3. **Classifica**: Italia punti 62; Francia p. 57.

Beccali conduce tutta la gara con a fianco Tunioli. All'inizio dell'ultimo giro i quattro uomini accelerano e procedono compatti fino all'uscita dal rettilineo opposto ove Normand scatta e si porta a fianco di Tugnoli, che a sua volta affianca Beccali. Normand continua nello sforzo e si porta in testa. All'entrata dell'ultima curva Tugnoli scatta e passa Normand procedendo a tutta velocità verso l'arrivo. Intanto anche Beccali scatta, passa Normand e nel rettilineo di arrivo si porta a fianco di Tugnoli che più non insiste. I due uomini procedono appariglíati e arrivano insieme al traguardo che è tagliato per primo da Beccali per poco più di 3 centimetri.

Salto in alto: 1. Menard (Francia) metri 1,90; 2. Philippon (Francia) m. 1,85; 3. Broglia (Italia) m. 1,80; 4. Tomasi Angelo (Italia) m. 1,75. Francia punti 7; Italia p. 3. **Classifica**: Italia punti 65; Francia p. 64.

Prevista la vittoria facile dei francesi. Dopo la gara Menard tenta di battere il record francese di m. 1,95 detenuto da Leveden, ma non riesce nel suo tentativo.

Lancio del martello: 1. Poggioli (Italia) m. 44,93; 2. Vandelli (Italia) m. 44,93; 3. Noel (Francia) 28,30; 4. Winter (Francia) m. 27,79. Italia punti 7; Francia punti 3. **Classifica**: Italia punti 72; Francia p. 67.

Facile vittoria dei due italiani che raggiungono la stessa distanza. In una prova suppletiva l'anziano Poggioli si assicura il primo posto.

Le staffette

Staffetta 4 per 400: 1. Italia (De Negri, Gerbella, Facelli, Carlini) in 3' 19" 2/5; 2. Francia (Adelheim, Italia, Pelletier, Moulines) in 3' 21" 1/5. Italia punti 3; Francia punti 1. **Classifica**: Italia punti 75; Francia punti 68.

Nella prima frazione De Negri avvantaggia di tre o quattro metri su Adelheim e con tale distacco da il cambio a Gerbella che a sua volta non si lascia avvicinare da Relial. Per la terza frazione Facelli parte velocissimo e riesce ad avvantaggiare di qualche altro metro. Nell'ultima frazione sono di fronte Carlini e Moulines. Il francese si lancia subito a un inseguimento meraviglioso e nel rettilineo opposto guadagna qualche po' di terreno, ma poi si disunisce mentre Carlini con andatura veloce e regolarissima procede indisturbato fino al traguardo dove vince con circa 5 metri di vantaggio.

Staffetta 4 per 100: 1. Italia (Maregatti, Giovenzana, Castelli, Toetti) in 42" 1/5; 2. Francia (Mourlon, Finat, Rousseau e Beisbeder) in 43" 1/5. Italia punti 3; Francia punti 1. **Classifica**: Italia punti 78; Francia 69.

Siamo all'ultima gara della giornata che non può diminuire anche in caso di sconfitta la netta vittoria dell'Italia. Ma i giovani italiani hanno saputo brillantemente conquistare un nuovo successo. Nella prima frazione Maregatti ha il sopravvento su Mourlon e dà per primo il cambio a Giovenzana che a sua volta precede Finat fino al campo a Castelli.

Quest'ultimo guadagna qualche po' su Rousseau. Toetti è poi superiore a Beisbeder e vince con grande sicurezza ridando così agli azzurri una splendida vittoria che come la precedente è applauditissima.

Dopo le gare gli atleti sono stati festeggiatissimi dal pubblico mentre la banda militare ha suonato la Marcia Reale, la Marsigliese e Giovinezza.

Questa mattina gli atleti italiani e francesi sono stati ricevuti in Municipio ove è stato loro offerto un vermouth d'onore. Ieri sera alla Casa del Fascio ha avuto luogo un banchetto in cui si è brindato all'avvenire dell'atletica. Hanno parlato il presidente della Federazione italiana on. Ridolfi, il vice presidente della Federazione Francese Jurgenson e S. E. Arpinati che ha offerto agli ospiti una copia del monumento al Duce, eretto al Littoriale.

Il giro podistico di Biella

vinto da Morelli

Biella, 8 mattino.

Organizzata dalla Soc. Ginn. P. Micca, si è svolta ieri nel pomeriggio, la gara podistica del doppio giro di Biella Km. 11,300. Ecco la classifica: 1. Morelli Spartaco, Pro Patria di Busto Arsizio, che ha impiegato 38' e 55" a coprire l'intero percorso; 2. Pellin Luigi, P. Micca di Biella (fuori gara) in 40' 40"; 3. Boccali Francesco, S. C. Michelin di Torino, in 40' 55" e 1/5; 4. Buccino Giuseppe, P. Micca, in 41' 51"; 5. Giardino Edoardo, idem, in 43' 58"; 6. Torriani Giovanni, S. C. Audace di Casale; 7. Schiavolini Benedetto, S. C. Michelin; 8. Marrone Giuseppe, idem; 9. Lai Gavino, idem; 10. Colno Paolo, P. Micca; 11. Rizzo, idem; 12. Falcone, S. C. Barazzetto; 13. Oberto, libero; 14. Allegranza, S. C. Michelin; 15. Marlino, Avanguardisti Vigliano; 16. Bergandi, libero.

Boxe

Il ritorno di Bonaglia

Milano, 8 mattino.

Carletto Bosisio ha ricevuto stamane un telegramma col quale Michele Bonaglia gli annuncia il proprio ritorno in Patria e lo prega di recarsi a Genova in occasione del suo arrivo. L'improvvisa partenza del boxeur piemontese dall'America è dovuta, sembra, all'impossibilità da parte sua di poter ottenere la rivincita dai due pugilatori che ebbero a batterlo in un periodo in cui Bonaglia non poteva ancora essere acclimatato e col concorso di circostanze favorevoli. Bonaglia si è imbarcato sull'«Augustus» che giungerà a Genova mercoledì mattina.

Locatelli supera Raphael

ma i giudici danno il match nullo

Marsiglia, 8 mattino.

Dopo dieci accanite riprese piene di virtuosismi tecnici, l'incontro pugilistico fra il peso leggero italiano Locatelli e l'ex campione di Francia Raphael è terminato alla pari. Il responso dei giudici è stato accolto dal pubblico con mormorii e con fischi, perchè l'italiano aveva segnato per tutto lo svolgersi delle dieci riprese una netta e continua superiorità.

Fin dall'inizio Locatelli aveva tenuto in iscacco il suo avversario con la sua boxe fatta soprattutto di velocità e di precisione. In seguito Raphael si distinse per una maggior quantità di attacchi, ma di attacchi poco conclusivi perchè le sue mazzate finivano generalmente nel vuoto.

Verso la fine Locatelli lo aveva un poco stordito con una bella serie di sinistri al capo, ma proprio all'ultima ripresa il francese mostrava una maggior combattività, ciò che gli permise di strappare dalla benevolenza dei giudici il **match nullo**.

Motociclismo

La 24 ore nazionale

Milano, 8 mattino.

La quarta edizione della marcia delle «ventiquattro ore nazionale» organizzata dal Moto Club di Milano, ha raccolto allo starter 106 concorrenti.

La selezione è stata piuttosto sensibile e pochi concorrenti sono risultati non penalizzati. L'ostacolo più serio da superare è stato il Passo delle Cento Croci, dove la marcia dei concorrenti è stata resa difficile dalla fitta nebbia. Anche la riviera ligure, percorsa nelle ore notturne, sotto la pioggia, ha messo a dura prova i partecipanti. Numerose le cadute, qualche incidente stradale che però non ha avuto conseguenze. Ecco la classifica:

Categoria A (175 cc.): 1. Picozzi (Mas), Casazza (Superba), senza punti di penalizzazione; 2. ex-aequo: Boneschi (Mas), Pagani (Ancora), punti 1; 3. ex-aequo: Nardi (Mas), punti 6; Rusnighi (Mas), punti 7; Martelli (Mas), punti 9; Doro (Triumph), punti 10; Perola (Mas), punti 11; Chinali (Mas), punti 12; Bonatti, p. 14; Frabboni (G.D.), punti 14; Giudici (Benelli), punti 15; Visentin (Mas), punti 16; Bonatti (F.V.L.), punti 17.

Categoria B (moto oltre 175 cc. fino a 250): 1. Adrighetti (Ariel), senza penalizzazione.

Categoria C (nessun arrivato).

Categoria D (moto oltre 350 fino a 500): 1. ex-aequo: Berard (Triumph), Opessi (Triumph), Grana (Gilera), Moretti (New Hudson), Bellavita (Ariel), tutti senza punti di penalizzazione.

Categoria F (moto carrozzina oltre 350): 1. Campagnoli (X), senza punti di penalizzazione; 2. ex-aequo: Nelli (Indian), p. 1; Bruttini (Gilera), punti 2; Fiorini (Guzzi), punti 3.

Il passaggio da Torino

Alle ore 11,45 di ieri hanno incominciato a transitare per la nostra città i motociclisti concorrenti alle «24 ore» organizzate dal M. C. Lombardo. Le vie da percorrersi non erano state segnalate cosicchè isolatamente ed a gruppi i concorrenti si sono diretti verso il corso ponte Mosca, iniziando l'ultima fatica della difficile competizione e cioè il tratto Torino-Milano. Nello spazio di due ore si calcola che siano transitati un'ottantina di corridori che avevano preso il via nel pomeriggio di sabato alle ore 17 da Milano.

Il giro dei colli Monregalesi

Mondovì, 8 mattino.

Bene organizzato dal M. C. di Mondovì, si è svolto oggi sul percorso Mondovì-Vicoforte-Briaglia-Mondovì (Km. 21,330) il Giro motociclistico dei colli monregalesi, seconda marcia di regolarità a coppie.

Le macchine partecipanti erano divise in due categorie: Categoria A oltre i 175 cmc. di cilindrata e B al di sotto dei 175 cmc. di cilindrata. Il percorso era da compiersi otto volte, alla media oraria di chilometri 45,700, per la categoria A; e da percorrersi 6 volte, alla media oraria di Km. 36,600 per la categoria B. Ecco la classifica:

Categoria A: 1. Manfredi e Sarietti, M. C. Mondovì; 2. Beccaria-Bessone, id.; 3. Bertone-Gallo, id.; 4. Bosco-Goito, M. C. Torino.

Categoria B: 1. Bellini-Paschetto, M. C. Torino; 2. Languecci-Carbone, M. C. Mondovì; 3. Traviglini-Gasparri, M. C. Torino; 4. Parola-Sarotti, M. C. Cuneo; 5. Fasoli-Verrino, id.

La Coppa Ing. Madruzza è stata definitivamente assegnata al M. C. Mondovì; la Coppa Gallo al M. C. Torino e la Coppa Industria alla Simplex.

Nessun incidente ha turbato la manifestazione.

Ernesto Maserati batte tutti gli avversari

nel Reale Premio automobilistico di Roma

Il Principe d'Assia, l'ex Re dell'Afganistan, i Ministri Gazzera, Balbo e Acerbo assistono alla competizione -- Scaron (Amilcar), Biondetti (Maserati) e Varzi (Bugatti) vincono le varie categorie

Roma, 8 matt.

Le finalità che gli ideatori del Premio Automobilistico di Roma, si erano proposte sono state finalmente e appieno raggiunte nella settima edizione. Quando si corse il Primo Premio gli ideatori pensavano di raggiungere questo scopo: costituire nella Capitale d'Italia un centro di propulsione dell'automobilismo come sport e come industria un focolare di propaganda nel più vasto ed eclettico pubblico, quale solo Roma può far presenziare a manifestazioni del genere.

La pista del Littorio

Elemento primo del raggiungimento di tale finalità del successo spettacolare e sportivo della giornata è stato indubbiamente la creazione della pista del Littorio, con la quale alle gare automotociclistiche romane è assicurato il campo più adatto per uno svolgimento interessante per il pubblico, animato per i concorrenti e concludivo per i risultati tecnici che si potranno ottenere. Le quattro eliminatorie e più ancora la finale, hanno collaudato le possibilità dell'anello in cemento che è risultato nelle sue particolari caratteristiche perfettamente rispondente allo scopo: provare l'abilità dei piloti, passare ad un severo vaglio i motori, per le velocità che si possono raggiungere. Meglio di qualsiasi apprezzamento dicono in proposito le cifre che i solerti cronometristi hanno annunziato. Ernesto Maserati quando ha spinto a fondo per coronare con un arrivo brillante il quasi «Walkover» dell'eliminatoria per il gruppo oltre i 3 mila cmc., ha percorso il giro di 4 chilometri in 1'28" 3/5, alla media oraria di km. 162,528 orari. Varzi ha poi impiegato sempre sul giro, 1'28" 2/5. Tali medie per una pista che costringe alla curva della ripresa, quasi all'arresto completo, dimostrano che sul resistante giro l'anello di cemento consente di raggiungere circa 1 200 km. all'ora.

Vincitori e vinti

Alle macchine per la maggior parte già note e largamente provate, veniva perciò richiesto un severissimo sforzo, reso ancora maggiore dalla temperatura molto alta e dal sole cocente. La selezione è stata quindi in ogni prova assai rapida, ma tutte queste considerazioni non possono che aumentare il valore delle vittorie di Scaron, di Biondetti, di Varzi e di Ernesto Maserati. Questi ha pilotato la sedici cilindri bolognese con calma e perizia, ottenendo quella vittoria assoluta che molti non avevano previsto, date le sue caratteristiche di peso e di minore maneggevolezza. Invece è stato nel terreno della velocità pura che la grossa «Maserati» si è imposta, congiungendo a tale dote universalmente riconosciutale una resistenza veramente ammirevole. Se il successo di Ernesto Maserati è stato completo, non si deve tacere che la sfortuna, o forse l'ineguaglianza di forze in campo ha tolto dalla lotta troppo presto Varzi e Nuvolari. Anche Scaron, dominatore netto fra le 1.100, ha dovuto rinunziare alla lotta troppo presto, quando le sorti erano del tutto indecise. Biondetti e Dreyfus tenevano molto bene i loro posti, come la tattica di squadra richiedeva. Favi e Castelbarco si sono fatti notare per i piazzamenti di batteria e per la tenacia dimostrata nella finale, sopravvanzando coloro che nella batteria li avevano sorpassati.

Dal punto di vista spettacolare, infine, il Reale G. Premio di Roma può dirsi abbia superato il risultato di tutte le precedenti edizioni. Il prato era una massa nereggiante di folla; le tribune erano gremitissime e dovunque vivo interessamento per la lotta. Nella tribuna reale assistevano il Principe d'Assia, l'ex-re dell'Afganistan Amanullah, Bruno e Vittorio Mussolini, i ministri Gazzera, Balbo, Acerbo, i sottosegretari Giunta, Riccardi, Rosboch, l'on. Starace, vice-Segretario del Partito e il generale Teruzzi, e il grand'uff. Arnaldo Mussolini. Ottima sotto ogni punto di vista l'organizzazione, che ha permesso al pubblico di potersi recare all'autodromo e di poter seguire, per l'ampio servizio di segnalazione, la corsa nelle sue fasi.

Le minori categorie

Per la prima categoria si allineano dodici concorrenti, e cioè: Delage (Ardizzone), Salmson (Attili), Salmson (Premoli), B.N.C. (Platò), Talbot (Ferrari), Salmson (Comotti), Salmson (De Caroli), Salmson (Marullo), Lombard (Domingo), Amilcar (Serra) Lombard (Del Re), Amilcar (Scaron). Alle 12,15 il cav. Florio dà il via ai dodici concorrenti. Prendono la testa Premoli, Comotti e Attili, ma Scaron avanzando dall'ultima posizione, alla prima curva sopra elevata passa al comando e compie il primo giro in 1'51" 4/5. Gli altri seguono in fila indiana a brevi intervalli. La lotta si delinea fra Scaron e Premoli, Comotti, Ardizzone e De Caroli. Ferrari si ritira per la rottura del tubo dell'olio; Attili si arresta per rifornire il radiatore e Serra e Platò sono alle prese con l'accensione. Le posizioni al 10° giro sono le seguenti: Scaron 17' 25"; Comotti 19' 33" 4/5, De Caroli 19' 56" 3/5, Ardizzone 20' 24". Scaron si avvantaggia giro per giro. Comotti subito dopo il 15° giro si arresta perdendo del tempo prezioso e si fa sopravvanzare dalla Delage di Ardizzone. Le posizioni non mutano fino alla fine e al 23° giro la classifica è la seguente:

1. Scaron (Amilcar) che compie il percorso di 25 giri, pari a km. 100, in 45'53" 3/5, alla media oraria di chilometri 130,738; 2. De Caroli (Salmson) 49'12", media 121,951; 3. Ardizzone (Delage) 50'59" 1/5, media 117,670. Seguono Comotti (Salmson) 51'57" 2/5, Del Re (Lombard) 56'46" 3/5. Giro più veloce il terzo di Scaron in 1'33" 1/5, alla media di km. 154,506.

Le macchine di 2 litri

Subito dopo si allineano per la seconda batteria le macchine della categoria fino a 2 mila cmc. Partono undici macchine. Il barone Federici di Abriola dà il via ai seguenti concorrenti: Muty (Maserati), Ruggeri (Talbot), Savi (Maserati), Nuvolari (Bugatti), Sebastiani (Maserati), Minozzi (Bugatti), Pedrazzini (Maserati), Balestrero (Talbot), Biondetti (Maserati), Castelbarco (Bugatti) e Di Vecchio (Itala). Al via Nuv